

## Rinnovabili elettriche, le aste ai blocchi di partenza

*Si è aperta ufficialmente la scorsa settimana la procedura d'asta per l'assegnazione degli incentivi alle rinnovabili elettriche (fotovoltaico escluso). Le prospettive e le strategie da adottare in questa analisi di Tommaso Barbetti, della società di consulenza eLeMeNS ([www.lmns.it](http://www.lmns.it)).*

Dopo tanto dibattere (serviranno a qualcosa? O serviranno a qualcuno? Consolideranno il mercato? Oppure lo bloccheranno definitivamente? Sì, d'accordo, ma come funzionano?), le aste per l'incentivazione alle fonti rinnovabili hanno oramai fatto ufficialmente il loro debutto in società (una società molto inclusiva, per il vero: si tratta del sesto meccanismo di incentivazione attualmente vigente in Italia).

Infatti, dallo scorso lunedì 8 ottobre e fino al 6 dicembre, sarà possibile presentare le proprie offerte di partecipazione tramite il portale informatico del GSE. Se per mesi l'interrogativo che aleggiava tra gli operatori ha riguardato il funzionamento in sé delle procedure, adesso un nuovo e ben più pressante tema è quello di come comportarsi in asta, ovvero di come effettuare un'offerta che consenta di potersi inserire all'interno del contingente di impianti incentivati.

Ovviamente tale problema va declinato per ciascuna delle due principali aste che assegneranno gli incentivi per il 2013 (in realtà ne sono state bandite sei, ma solo l'asta per le biomasse e quella per l'eolico on-shore dovrebbero "vedere" volumi interessanti e innescare, forse, il gioco competitivo auspicato dai Ministeri). Il primo elemento da valutare sarà ovviamente il livello di partecipazione all'asta: è chiaro che più saranno i partecipanti, più la risorsa "incentivo" sarà scarsa e più alte saranno le offerte di riduzione rispetto al valore base d'asta che i produttori saranno disposti ad effettuare. Dal momento che il principale dei requisiti di partecipazione sarà il possesso di un adeguato titolo autorizzativo (o VIA per eolici sotto i 20 MW), va innanzitutto capito il numero di autorizzazioni circolanti per ciascuna fonte: BUR e albi provinciali andranno vivisezionati alla ricerca dei possibili competitor ([v. Energie Alternative 04/10](#)). In base alle ricerche svolte da eLeMeNS, i cui risultati sono riportati all'interno del numero 1 del LookOut (in allegato l'indice), a prima vista il quadro sembrerebbe molto scoraggiante, lasciando prefigurare aste affollatissime. Ovviamente però c'è dell'altro. Ad esempio, nel caso delle biomasse, oltre l'80% delle autorizzazioni riguardano progetti di impianti ad olio vegetale, grandissima parte dei quali sono stati però abbandonati nell'ultimo biennio. Inoltre, vanno esclusi gli impianti che potranno evitare le forche caudine delle aste (ossia coloro che entreranno in esercizio prima di maggio 2013 e tutti gli ex zuccherifici), i progetti di bassa qualità e soprattutto quelli non adeguatamente capitalizzati (serviranno circa 300.000 €/MW di garanzia): persino il raggiungimento del contingente di 120 MW sarà allora tutto da valutare. Anche nel caso dell'eolico si pone lo stesso problema: quanti tra i progetti autorizzati parteciperanno effettivamente all'asta? Certamente non tutti: ci sarà chi entrerà in esercizio entro i termini, rientrando ancora nel glorioso sistema dei Certificati Verdi; chi rinuncerà, magari sobillato dall'azionista straniero allarmato o confuso dinanzi all'ennesimo cambio di rotta negli incentivi italiani, convinto oramai che l'Italia sia un'area ad elevato rischio-paese; infine ci saranno i lower quality projects, certamente non competitivi in asta, e – soprattutto – coloro che non saranno sufficientemente capitalizzati (122.500 €/MW di garanzia fideiussoria) per partecipare. Insomma, una stima precisa della copertura del contingente, comunque più probabile nel caso dell'eolico che non per le biomasse, non potrà prescindere dall'analisi dei singoli progetti potenzialmente partecipanti; in più, per piazzare un bid efficace, bisognerà poi capire quale sarà il profilo dei partecipanti, la composizione del loro capitale, l'eventuale ricorso al debito o al corporate... In buona sostanza, si dovrà definire un approccio strategico. Certamente rispetto al passato si assiste a un brusco cambio di rotta, in cui la procedura d'asta rappresenta solo la punta dell'iceberg: a monte infatti

si assisterà ad una ridefinizione delle logiche di sviluppo delle iniziative tout court, a partire da innovative forme di compartecipazione al rischio con i fornitori di tecnologia (o addirittura con altri operatori), passando per rapporti contrattuali ad hoc con gli istituti di credito, fino ad arrivare ad un processo di development dei progetti finora sconosciuto.

---